

# Mezzogiorno. A Siracusa convegno dei giovani industriali sulle ragioni del ritardo «Troppi veti imbrigliano il Sud»

**Nino Amadore**  
SIRACUSA

Si è parlato di Sicilia. Come metafora del Sud o dell'Italia. Perché ancora una volta il convegno interregionale dei giovani industriali del Mezzogiorno, che ieri si è tenuto a Siracusa, ha affrontato il tema della sostenibilità economica del Mezzogiorno ma è andato a parare sui nodi che il nostro paese non riesce a sciogliere: un apparato pubblico elefantaco, la legalità debole, le lungaggini spesso dovute a burocrati non sempre in buona fede che rallentano lo sviluppo e favoriscono l'intermediazione parassitaria e mafiosa. Nodi che al Sud sono ormai diventate patologia, ferita incancrenita. Lo ha detto prima il vicepresidente nazionale dei giovani industriali Gianluca Gemelli, lo ha poi ribadito il presidente dei giovani industriali siciliani Giorgio Cappello che ha esplicitamente parlato della «mafia bianca: quella dei burocrati che bloccano le imprese»

invitando l'assessore regionale Marco Venturi, imprenditore, a sostenere e portare avanti le istanze dei colleghi. Cosa che peraltro Venturi ribadisce di condividere e già prova a fare: «Stiamo portando avanti la riforma delle Asi: cadranno 800 posti di sottogoverno e risparmieremo 4 milioni l'anno».

Responsabilità di politici e burocrati è un po' il filo conduttore di un convegno che ha messo il dito su una piaga che negli ultimi anni si è fatta sempre più purulenta: la voracità della pubblica amministrazione. Mentre l'economia del Sud non avanza, come è ben chiaro dai dati forniti da Luca Paolazzi, direttore del Centro studi di Confindustria:

«La convergenza con le altre regioni si è fermata agli anni Settanta». Una condizione spiegabile con la presenza delle mafie e di una borghesia parassitaria (per usare le parole del presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello) ma anche per una precisa responsabilità delle classi dirigenti meridionali e della

loro politica dei divieti. «A volte appare inspiegabile - ha detto Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne dell'Enel - il perché di certi no considerando il fatto che si propone tecnologia moderna e sicura. Faccio l'esempio della centrale elettrica di Rossano in Calabria dove assistiamo a incomprensibili op-

posizioni». Ed è un tema di non secondaria importanza, questo. Lo hanno ribadito il leader degli industriali siciliani Lo Bello e il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo. È stato il primo a sottolineare la situazione assurda che riguarda il progettato (da Shell e Erg) rigassificatore nell'area industriale di Augusta-Priolo-Melilli: «Un impianto - ha detto - il cui iter è cominciato sei anni fa e che ha ricevuto tutte le autorizzazioni: manca solo quella della regione siciliana che non dice né sì né no. È oggetto di un'ostilità solo fino a un certo punto incomprensibile». Mentre è il ministro a dire chiaro e tondo che le «continue richieste di compensazioni am-

bientali sono paragonabili e vere e proprie estorsioni». E che «non si capisce il perché non venga dato il via libera all'impianto di Erg-Shell». Ed è solo un esempio in un Sud che, come ha detto il presidente dei giovani industriali Federica Guidi intervistata da Corradino Mineo «ha gli stessi problemi che ha l'Italia». senza però aver superato i precedenti. E così la richiesta di strutture materiali e immateriali per far ripartire il paese e a maggior ragione il Sud, perché «gli imprenditori altrimenti decidono di investire altrove: ci sono Romania e Croazia dove lavorare non è malaccio - dice il presidente dei giovani industriali -. Oggi venire in Sicilia non fa più paura: il lavoro fatto sul fronte della legalità è stato importante». C'è poi il tema dei contratti: «Non ero a Genova - dice - ma mi è piaciuta la definizione di vestiti fatti su misura». A a Mineo che chiede un giudizio sulla mancanza di un titolare al ministero dello Sviluppo economico risponde: «In questo momento non cambierebbe granché».

## LA DENUNCIA

Lo Bello: il rigassificatore di Priolo continua a essere bloccato per una serie incomprensibile di «no»  
Guidi: servono investimenti

